

Approfondimento

L'area su cui sorge il palazzo ha una storia insigne: qui sorgeva il palazzo imperiale, affiancato da una chiesa dedicata a S. Luca. Tutto il complesso fu donato nel 1224 da Federico II al vescovo di Reggio, che lo cedette nel 1256 ai francescani. Questi ricostruirono la chiesa nel 1272 e la dedicarono a S. Francesco. Nel 1586 il coro, che si trovava al centro della chiesa, fu spostato nel presbiterio in ossequio alle direttive tridentine. Un nuovo presbiterio fu costruito nel 1686. A partire dal 1709 la chiesa fu quasi completamente ricostruita per opera di Giovanni Maria Ferraroni, incominciando dal presbiterio. La ricostruzione fu terminata solo nel 1742. Il convento fu soppresso nel 1798 e ciò comportò la dispersione delle opere d'arte presenti nella chiesa, che fu riaperta al culto nel 1854 e restaurata negli anni 1856-57 per opera di Pietro Marchelli.

Il convento, attuale palazzo dei Musei, fu realizzato contestualmente alla chiesa ed era organizzato intorno a un chiostro a loggiati; era completato da un orto cintato. Interamente rinnovato all'inizio del Settecento per opera di Giovanni Maria Ferraroni, con le soppressioni napoleoniche fu trasformato in caserma e ospitò poi delle istituzioni scolastiche. Nel 1830 prese inizio la sua storia museale, quando fu qui allestita la raccolta privata di Lazzaro Spallanzani. Si tratta della collezione più importante conservata dal museo di Reggio, sia per la personalità scientifica di primo livello che la costituì, sia perché la sua consistenza è ancora immutata dal Settecento e può essere ancora ammirata nell'ordinamento realizzato nel 1883.

Alla raccolta di Spallanzani si affiancarono negli anni la raccolta di paleontologia, allestita nel 1862 da Gaetano Chierici, le raccolte zoologiche otto e novecentesche, le collezioni di geologia, botanica (che comprende l'erbario di Filippo Re), anatomia, etnografia. Tra le raccolte archeologiche si segnalano testimonianze preistoriche e protostoriche (tra le quali spiccano la Venere di Chiozza, uno dei più antichi idoli del Paleolitico, e la tazza d'oro dell'Età del Bronzo rinvenuta a Montecchio Emilia nel 2012), nonché una ricca collezione di mosaici provenienti da scavi cittadini, allestita da Gaetano Chierici nel vestibolo e nell'atrio del museo. Al secondo piano è allestita la galleria Antonio Fontanesi, che raccoglie dipinti reggiani dal Trecento al Novecento, tra i quali si ricordano opere di Niccolò dell'Abate, Nicolò Patarazzi, Giovanni Soncini, Palma il Giovane,

Lorenzo Franchi, Alessandro Tiarini, Luca Ferrari, Prospero Minghetti, Alfonso e Gaetano Chierici, Giovanni e Antonio Fontanesi.

Di particolare rilevanza per la storia della città di Reggio è la Galleria dei Marmi, collocata al piano terreno, su uno dei lati dell'antico chiostro del convento francescano. Qui sono state collocate diverse testimonianze di decorazioni architettoniche (capitelli, portali, fregi, cornici in cotto) staccate da edifici demoliti o tuttora esistenti. Di notevole pregio è il grande portale in arenaria della casa Fontanelli, bell'esempio di architettura all'antica del primo Cinquecento, probabile opera di Bartolomeo Spani, basato sul modello di un arco trionfale romano e non dissimile dal coevo portale del palazzo Saccati di Ferrara. Un altro interessante documento è il modello ligneo della facciata della Cattedrale, realizzato nel 1583 da Prospero Sogari detto il Clemente come base per una prosecuzione del lavoro, che non sarà mai completato.

Il Palazzo dei Musei è attualmente in fase di restauro; le sale già riaperte mostrano il nuovo allestimento di Italo Rota: i primi due piani del museo sono stati mantenuti nelle loro caratteristiche storiche, con gli allestimenti museali ottocenteschi e novecenteschi; sono stati aggiunti alcuni elementi innovativi (luci, colori, inserti contemporanei) che guidano il percorso sottolineando i pezzi più evocativi. Il terzo piano è stato completamente ridisegnato per ospitare mostre temporanee e laboratori aperti alla cittadinanza.

